

Bergoglio (da 5 anni) in libreria

La messe dei libri *di, con e su* papa Francesco è sempre abbondante, a maggior ragione nelle vicinanze degli anniversari dell'elezione. Da essa traiamo alcuni titoli, che raccogliamo in due filoni particolarmente fruttuosi sia in termini numerici sia come chiavi interpretative.

Innanzitutto quello sui giovani (nel quale occorrerebbe annoverare anche i video che il papa ha fatto e specificatamente dedicati a loro), coloro che, volenti o nolenti saranno protagonisti del prossimo Sinodo 2018: PAPA FRANCESCO, *Il coraggio di essere giovani* (EDB, Bologna 2018), è una raccolta antologica dei testi più significativi che il pontefice dal 2013 al 2017 ha pronunciato nelle diverse occasioni in cui li ha incontrati a Roma e in diverse parti del mondo. È in queste occasioni che il dialogo sui temi a lui più cari si fa efficace comunicazione, con esempi e sintesi del tutto contemporanei e quindi facilmente comprensibili per gli interlocutori.

Questa capacità dialogica s'esprime anche nel libro-intervista a cura di T. LEONCINI, *Dio è giovane* (Piemme, Milano 2018). Il titolo è felice non solo perché assimila Dio a questa specifica categoria «sociale», il che sarebbe al limite dell'ovvio; ma perché è una vera e propria sintesi teologica, interpretando la giovinezza come disposizione d'animo aperta al cambiamento delle prospettive, tipica del Dio misericordioso.

Le pagine scorrono rapide tra il passato del «giovane» Bergoglio e il presente di papa Francesco, con le vicende biografiche rilette entro una cornice unitaria e provvidenziale e le istanze anche problematiche verso le quali il suo attuale magistero è particolarmente insistito: la Chiesa come luogo aperto e accogliente, caratterizzata dalla misericordia e attenta all'ecologia umana (ambientale, sociale ed economica).

Il secondo filone è quello dei libri-bilancio del pontificato. Sia che i rispettivi autori lo reputino un dato positivo sia negativo, tutti concordano su un giudizio: papa Francesco ha portato una «novità» nella Chiesa cattolica. Per i detrattori di questa «novità», dopo l'antesignano *Questo papa piace troppo*, di A. GNOCCHI e M. PALMARO e l'apocalittico *Non è Francesco* di A. SOCCI (entrambi del 2014 e a marchio Piemme e Mondadori), a fine 2017 è arrivato il distopico *Come la Chiesa finì* di A.M. VALLI (Liberilibri).

Qui tuttavia interessa presentare i titoli del 2018 che, chi più chi meno, confutano e argomentano aspetti positivi e negativi della «novità».

Innanzitutto il volume di G. SVIDERCOSCHI, *Un papa che divide?* (Rubbettino) che addirittura forza il giudizio tramite sottotitolo: «Le inevitabili contraddizioni di un pontificato rivoluzionario». Le novità di Bergoglio, tante e tali da essere definite vere e proprie rivoluzioni, sono, per il giornalista già vicedirettore de *L'Osservatore romano*, reali: dalla scelta dell'abitazione alla lavanda dei piedi anche a una donna musulmana; dal linguaggio spontaneo sia verbale sia fisico alla forte tradizione latinoamericana inserita nel magistero.

Ma sono, a volte, unitarie nell'ispirazione – cf. il c. «Il Vangelo al centro» – e contraddittorie nella realizzazione, come nel caso della riforma della curia (cf. 70s, dove in particolare si

sottolineano le difficoltà del Dicastero per l'economia.) o volutamente lasciate non dettagliate nell'attuazione, come nel caso di *Amoris laetitia* (cf. 43ss).

Il bilancio alla fin fine è aperto e anche se si può imputare a Francesco l'aver ignorato «forse troppo le contestazioni, le critiche» e aver lasciato «crescere, anche qui troppo, la contrapposizione tra i diversi schieramenti», va dato atto che la «Chiesa in uscita» è una prima risposta alla crisi di fede che attraversa il cattolicesimo» (99s).

Sull'analisi della novità bergogliana è articolato anche il volume a cura di G. FAZZINI, S. FEMMINIS, *Francesco. Il papa delle prime volte* (San Paolo) che, dopo una presentazione generale e puntuale della biografia di Francesco, dà la parola a interviste con commentatori (E. Bianchi), un cardinale (L.A. Tagle) e a una serie di «vaticanisti» italiani e stranieri (L. Accattoli, A. Ivereigh, E. Piqué, A. Riccardi, P. Rodari, E. Romeo, A. Spadaro, A. Tornielli). Tuttavia la «differenza» – se così si può dire – è data dalla Prefazione scritta da p. Federico Lombardi, che mostra quella memoria «non troppo corta» e quella «certa esperienza» che serve a distinguere «le prime volte (...) che non lo sono» dalle «grandi novità reali che il servizio di papa Francesco ci sta donando». Innanzitutto la «vera novità storica» da cui Bergoglio deriva è la rinuncia di papa Benedetto, nonché il clima di riflessioni che il collegio cardinalizio sviluppa pensando al nuovo papa (5).

Ne viene, inevitabilmente, un giudizio meno individualista e più collegiale del «nuovo» sorto al vertice della Chiesa cattolica. Ma anche più legato all'«opera dello Spirito» che dona «inattesa energia» e «abbondante libertà interiore» a un pontefice che «si sente libero di essere "normale", di "essere se stesso" senza particolari vincoli di protocollo (...) e di prendere iniziative (se vi vede un'occasione di servizio apostolico)» (6).

La «novità» di un papa libero dal protocollo e che punta al cuore dell'annuncio ha portato poi un'inedita libertà d'espressione anche all'interno della Chiesa: e soprattutto il versante dei detrattori – di coloro che interpretano il «nuovo» come avversario *ante litteram* della tradizione ecclesiale – si è prodigato e si sta prodigando su tutti i mezzi di comunicazione con più spregiudicatezza che *sensus Ecclesiae*.

Per questo risulta utile la «caccia» ai falsi d'autore che N. SCAVO e R. BERETTA compiono in *Fake pope. Le false notizie su papa Francesco* (San Paolo) e la confutazione, fonti alla mano (anche se è inutile cercare note e indicazioni bibliografiche perché non ve ne sono), delle affermazioni fatte che arriva fino all'incidente comunicativo in cui è occorso mons. Viganò in occasione della presentazione della collana di volumetti della LEV sulla teologia di papa Francesco nel marzo scorso. Divertente e istruttiva anche la parte dedicata alle foto «fake» (cf. *Regno-att.* 8,2018,200).

Il tutto dà corpo all'idea che l'intenzione dei critici più aspri di papa Bergoglio sia di provocare una divisione ecclesiale tale da influenzare il prossimo conclave.

Maria Elisabetta Gandolfi